



Quello che abbiamo di più caro È L'OPERARE DELLA GRAZIA NEL TEMPO, NELL'UMANO, NELLA CARNE DEGLI UOMINI

La testimonianza di due care amiche come Cristina e Angelica, circa la loro esperienza delle vacanze vissute fra luglio e agosto con la Compagnia, incarnano quanto Nicolino ci ha richiamato introducendoci alle vacanze di agosto, una a Pescasseroli e l'altra ad Aremogna. Attraverso il gesto straordinario di sette giorni insieme il Signore ci ha chiamato ciascuno per nome, a noi la libertà di mettere in gioco il nostro io vivendo tutto, fino in fondo, anche nei momenti più banali per verificare chi è la consistenza della vita e chi è Gesù per noi. Come scrive Cristina: *“La vacanza non è stato altro che mettere a tema l'esigenza del mio cuore in tutto quello che, in una settimana di intensa vita insieme, ci veniva donato ed indicato come la preghiera, gli incontri con Nicolino, i cammini in montagna, ma soprattutto in quei momenti banali come il gioco, la fraternità serale, i balli. [...] è stato bello, e lo è sempre, vedere e verificare di quale consistenza sei in tutti i momenti che vivi, pure nel gioco del fazzoletto. Emergi tu con tutto il tuo umano, gli imbarazzi, il senso di ingiustizia, il nascondersi, i complessi che ti porti da una vita e quindi la tua domanda e chi può compierla”*.

Ho riletto più volte questa lettera chiedendo al Signore di aprire il mio cuore e la mia mente per accogliere la Sua volontà su di me, perché si compia il mio umano, perché io sia felice. Con le parole di Angelica vorrei esprimere la mia stessa gratitudine per un'Amicizia che, costi quel che costi, mi richiama al rapporto con Cristo nelle circostanze dove solo emerge il mio umano bisognoso del Suo Infinito Amore: *“Sono grata a questa amicizia, proprio perché è un'amicizia vera, che con il tempo ho riconosciuto essere Cristo, che mi ha aperto gli occhi e il cuore. Purtroppo nel mio procedere quotidiano svanisce, con il tempo, la domanda: «Dove sarei senza questa amicizia?», ma grazie a Dio mi viene rinnovata da dei volti chiari, splendidi, amabili, scomodanti. Attraverso di loro la mia vita si riscopre in realtà di un Altro che mi ha fatta per sé in un Amore che solo Uno così poteva trasmettere e da cui ritrovo il senso alla mia esistenza. Grazie infinitamente di avermi salvata, o Dio”*.

a cura di Moina Maroni



Carissimi amici,

quest'estate ho vissuto un periodo intenso e importante perché sono emerse molte provocazioni dalla realtà che mi hanno portato a ritrovare vive in me "cose" che ho da sempre ascoltato in Compagnia come insegnamento, ma che poi non hanno segnato e inciso il mio umano. Tutto è partito da un fatto banale che è accaduto nel mese di maggio con mia figlia dodicenne quando per la prima volta un amico è passato a chiamarla per andare insieme al catechismo. Questo fatto mi ha trovato totalmente confusa e spiazzata: mi ha fatto guardare la mia inconsistenza, l'assenza di ragioni, la difficoltà di parlarle e addirittura di

la sofferenza per gli anni passati che sembrano persi, ma più grande è l'esperienza della fedeltà del Signore che ci ha sempre accompagnato e guidato. Mettendo a tema proprio l'esigenza del mio cuore ho risorpreso tanti particolari ed indicazioni che da sempre ci diamo quando viviamo una vacanza insieme, come il silenzio che ci viene chiesto alla fine della Messa comprendendo che non è un atto da devoti cristiani né una cosa "fatta bene", ma è proprio corrispondente al nostro cuore che ha bisogno di quel silenzio per rimanere in quello che ha ricevuto poco prima nel sacramento dell'Eucarestia.

Durante la vacanza abbiamo avuto il dono di avere con noi don Armando che ci ha accompagnato particolarmente nelle omelie riattraversando tutto il passaggio tratto dagli Atti 2008 in cui Nicolino approfondisce il passo evangelico della moltiplicazione dei pani e dei pesci (che casualmente avevo letto il giorno prima di partire per la vacanza). Di questo approfondimento mi ha provocato soprattutto un'affermazione di Nicolino: "Gesù non è venuto per sfamare e risolvere i bisogni materiali degli uomini. Ma per rivelare e rispondere pienamente al fondamentale bisogno dell'uomo". È stato immediato paragonare l'episodio della moltiplicazione dei pani e dei pesci ad un gesto che Nicolino vive con noi in vacanza ogni volta che torniamo dalle camminate stanchi e affamati e ci invita sempre ad un momento di fraternità in cui ci offre un'abbondanza di formaggi, pizze e dolci buonissimi: è



avvicinarla. Mi chiedevo perché mi trovassi così in difficoltà e dove fossi stata in tutti questi anni di cammino vissuti senza mai mancare ad un incontro. Sono andata proprio in crisi, ma stavolta si è trattata di una crisi positiva perché ho ricominciato a guardare, a mettere a tema finalmente il bisogno del mio cuore che avevo lasciato tanti anni fa all'inizio di questo cammino. Mi veniva chiesto, proprio per saper guardare mia figlia, di guardare me come desiderio di Infinito, di seguire il cuore nella sua esigenza di felicità e di Verità. Da qui è ripreso un cammino semplicemente umano. La vacanza non è stato altro che continuare a vivere questo: mettere a tema l'esigenza del mio cuore in tutto quello che, in una settimana di intensa vita insieme, ci veniva donato ed indicato come la preghiera, gli incontri con Nicolino, i cammini in montagna, ma soprattutto in quei momenti banali come il gioco, la fraternità, i balli. Aiutati sempre dalla irriducibile paternità di Nicolino e dalla guida puntuale e fraterna dei nostri amici, è stato bello, e lo è sempre, vedere e verificare di quale consistenza sei in tutti i momenti che vivi, pure nel "Gioco del fazzoletto". Emergi tu con tutto il tuo umano, gli imbarazzi, il senso di ingiustizia, il nascondersi, i complessi che ti porti da una vita e quindi la tua domanda e chi può compierla. Accanto a questo emerge anche

proprio la testimonianza della tenerezza di Dio che ci raggiunge nei particolari più quotidiani come il mangiare e il bere, ma ci richiama dicendoci: "Sono io il pane della vita. Chi viene a me non avrà più fame. Chi crede in me non avrà più sete". Ci sono stati altri momenti della vacanza veramente struggenti come quello della "Serata dei talenti" in cui ci siamo trovati travolti dalla commozione perché molti di noi come Claudio, Ali, Mirsada, Silvia che hanno incontrato la Compagnia da poco o addirittura da un mese prima della partenza per la vacanza, si sono esibiti in balli e canzoni significativi non di una capacità o di una bravura personale da mettere in mostra, ma segno di una profonda gratitudine al Signore per essersi inaspettatamente imbattuti con Nicolino e una Compagnia umana segno vivo di Colui che risponde al desiderio del proprio cuore. Anche questo non ha potuto che provocare me chiedendomi chi lega persone così diverse per esperienza, età e nazionalità e cosa ci lega in quella commozione. L'esperienza vissuta in questo periodo estivo, e in particolare nella vacanza, è veramente raccolto nell'affermazione: "Quello che abbiamo di più caro è l'operare della Grazia nel tempo, nell'umano, nella carne degli uomini".

Maria Cristina Savelli



NON MI SONO MAI SENTITA COSÌ AMATA, NESSUNO AVEVA MAI PRESO COSÌ A CUORE LA MIA VITA!

Nonostante il mio orgoglio mi sono sempre sentita inadeguata a tutto: alla scuola, alle amicizie, allo sport e di conseguenza anche alla famiglia. Tutto mi piaceva e contemporaneamente mi stufava, qualunque cosa facessi, qualunque cosa scegliessi di fare era sempre la cosa sbagliata. Pensavo di essere sbagliata, pensavo di non avere niente a che fare con il mondo, ma per quanto mi ostinassi a sostenere le mie idee, non sempre molto chiare, anzi quasi mai, rimanevo delusa oppure non mi sentivo comunque soddisfatta. La mia insicurezza e il mio sentirmi inadeguata mi ha portato ad avere atteggiamenti diversi a seconda della compagnia che frequentavo.



Avrei voluto nascere maschio, perché i maschi sono spensierati, pensano solo a giocare e a scherzare tra loro, le femmine invece sono più sentimentali e più complessate. Anche parlando con le mie compagne di classe lo riconoscevo, ma non ne ho mai trovata una che mostrasse la mia stessa sofferenza che, inoltre, io dovevo nascondere a tutti i costi.

Sono grata a questa amicizia, proprio perché è un'amicizia vera, che con il tempo ho riconosciuto essere Cristo, che mi ha aperto gli occhi e il cuore. Purtroppo nel mio procedere quotidiano svanisce, con il tempo, la domanda: "Dove sarei senza questa amicizia?", ma grazie a Dio mi viene rinnovata da dei volti chiari, splendidi, amabili, scomodanti. Attraverso di loro la mia vita si riscopre in realtà di un Altro che mi ha fatta per sé in un Amore che solo Uno così poteva trasmettere e da cui ritrovo il senso alla mia esistenza. Grazie infinitamente di avermi salvata, o Dio.



Angelica Canari